

SERATA DI LIBERA. HA PARLATO IL GIP TORINESE, SALERNO

Assolti 'ndrangheta, si tornerà in aula È stato depositato il ricorso in Appello

La sentenza di assoluzione (in primo grado) del processo Albachiara si porta dietro strascichi di polemiche e perplessità, soprattutto tra chi conosce bene la 'ndrangheta piemontese e come agisce nel Nord Italia. L'appello è stato depositato in questi giorni, quindi il procedimento continuerà e farà il suo corso.

L'associazione Libera ha fatto il punto sulla situazione con il Gip del tribunale di Torino, Giuseppe Salerno, che ha spiegato come l'organizzazione mafiosa sia integrata con il

nostro territorio, e da dove prenda i guadagni maggiori: «La 'ndrangheta è un'associazione ricchissima, principalmente grazie ai traffici di droga. Il problema è quello di immettere soldi sporchi nel circuito legale. Lo fa attraverso piccole società, per lo più di movimento terra ed edilizia, create ad hoc in Italia». Scelgono questi settori per un motivo ben preciso: «Il capitale iniziale - continua Salerno - è basso, bastano due mezzi e manodopera non specializzata. Il passo successivo è partecipare agli appalti pubblici; riescono a

vincere giocando al ribasso, i soldi non sono un problema».

Una volta «in mezzo» agli imprenditori, cercano nuovi modi per guadagnare: «Si offrono di prestare soldi con interessi altissimi. Quando il debitore non riuscirà più a pagare, la 'ndrangheta si inserirà nella società e la userà per i suoi scopi». Terreno insidioso per le indagini sono i subappalti, «che la mafia riesce a vincere grazie all'intimidazione ambientale», per esempio bruciando i mezzi delle altre ditte. «L'incapacità di saper riconoscere il metodo intimidatorio



Il tavolo dei relatori all'incontro organizzato da Libera

ci ha fregati - spiega Salerno - e questa sottovalutazione ha permesso alla 'ndrangheta di estendersi. Sono venticinque anni avanti». Oltre agli appalti, s'in-

teressano al gioco d'azzardo, soprattutto quello «da bar». Ma diventano ancora più pericolosi quando si avvicinano alla politica, promettendo voti in cambio

di ruoli importanti: «Ci sembra impossibile che la gente non sappia». Gli risponde Valentina Sandroni, referente di Libera Cuneo: «Su questo territorio la mafia non riusciamo a capirla. In Piemonte si comporta da piemontese, talmente bene che ormai non si può più parlare di infiltrazioni, ma di radicamento. È più pericolosa al Nord perché le attività che svolge sono lecite. La mafia non è tale solo quando ammazza o compie atti criminali, dobbiamo disabituarcene a questo». È Maria Josè Fava, sempre di Libera, a far aprire ancora di più gli occhi: «Nella sentenza del procedimento Albachiara il giudice assolve, ma nello stesso tempo certifica che qui esiste un locale di 'ndrangheta, ben organizzato e con contatti con la casa madre. Dal giugno 2011 non sono più ammissibili sottovalutazioni», da parte di nessuno. [V.F.]